

*la solidarietà  
ai brigatisti  
detenuti*

La solidarietà ai membri del PC P-M si è concretizzata ancora una volta all'estero, con alcune iniziative dimostrative contro obiettivi italiani che, più sporadiche e di ridotto profilo operativo rispetto a quelle seguite agli arresti del 2007, sono valse comunque a ribadire la vitalità in ambito europeo del circuito di Soccorso Rosso Internazionale. Entro i nostri confini, la mobilitazione a sostegno dei militanti reclusi ha riguardato circoli estremisti ristretti, ma interagenti con più ampi settori dell'antagonismo. In questo contesto, anche al fine di cogliere segnali di possibile "contaminazione", il monitoraggio dell'intelligence non ha mancato di ricomprendere le attivazioni propagandistiche di taluni ambienti oltranzisti specie del Nord Italia che, in linea con gli indirizzi ideologici del PC P-M, continuano a sostenere la legittimità e la necessità dell'opzione rivoluzionaria.

*la propaganda  
del carcerario*

Nel contempo, richiami più esplicitamente apologetici del brigatismo – nelle sue diverse declinazioni correlate ad altrettante esperienze storiche di riferimento – hanno continuato a ritrovarsi in ambito carcerario, nell'iniziativa propagandistica dei terroristi detenuti determinati a riaffermare l'immutata validità del proprio impianto ideologico.

Indicativo nel senso, per quel che concerne la componente "militarista" delle BR, un documento redatto e sottoscritto, nel mese di marzo, da alcuni brigatisti "irriducibili" appartenenti all'ultima generazione degli anni '80, ove il tradizionale repertorio concettuale basato sulla contrapposizione classe/Stato e imperialismo/antimperialismo viene applicato, non senza difficoltà, all'interpretazione delle dinamiche presenti. Così, alla riaffermazione dell'attualità della lotta armata si accompagnano, tra l'altro, la lettura anticapitalista della crisi economico-finanziaria, la critica alle strategie di *aggressione ai popoli* asseritamente attuate dagli USA e dai loro alleati e gli attacchi, sul fronte interno, a politiche e misure in grado di depotenziare la *conflittualità di classe*.

Nella medesima cornice si inserisce la produzione documentale elaborata dai detenuti del PC P-M. Qui, tuttavia, in coerenza con una visione brigatista che assegna ruolo centrale al proselitismo e alla dialettica con le *masse*, le tematiche ritenute di maggior presa, come la stessa crisi economica, costituiscono lo spunto per inneggiare ai *movimenti di massa* e alle *lotte territoriali*, con espressi richiami a specifiche vertenze occupazionali.

A quest'ultimo riguardo, l'impegno propagandistico del carcerario configura la possibilità che gli ambienti estremisti di riferimento intensifichino le

iniziative di mobilitazione sui temi del lavoro. Proprio la perdurante influenza degli ideologi in carcere sui militanti all'esterno contribuisce a conferire caratura eversiva agli interventi propagandistici di ristretti e determinati circuiti estremisti che tuttora tentano di indirizzare verso una prospettiva rivoluzionaria le tensioni e le situazioni di fermento negli ambiti occupazionali.

Ad avviso dell'intelligence, inoltre, i messaggi dei brigatisti detenuti, ancorchè velleitari e privi di sostanziali effetti sulle dinamiche in corso, non vanno tuttavia sottovalutati, perché ancora potenzialmente in grado di esercitare un'insidiosa fascinazione anche al di fuori delle aggregazioni oltranziste più strutturate. Possono leggersi in quest'ottica le scritte minatorie contro rappresentanti sindacali firmate con la *stella a 5 punte BR*, rilevate in ottobre sui muri di alcuni stabilimenti industriali del Centro Nord.

Meritevole di menzione, nel contesto, è il caso delle Cellule di Resistenza Proletaria, sigla attiva dal 2007 a Roma, che si è distinta per l'utilizzo di ordigni, seppure rudimentali, e per la reiterazione degli interventi contro vari obiettivi, per lo più del mondo politico e del lavoro.

*le suggestioni del  
"marchio" BR*



*prospettive*

Più in generale, a conferma di una tendenza riaffiorata negli ultimi anni e destinata a riproporsi nel breve-medio periodo, hanno continuato a registrarsi episodi intimidatori, in cui simbolo e lessico brigatisti (o comunque evocanti sigle *lottarmatiste* degli anni '70-'80) sono stati strumentalmente utilizzati per ottenere visibilità e risonanza mediatica, nonché per rafforzare le minacce formulate. Si tratta di iniziative eterogenee, riconducibili ad attori ugualmente diversificati: dal gruppo antagonista sino al soggetto isolato, caratterizzato nettamente in chiave antigovernativa, il cui tentativo di alimentare tensioni nel clima politico si pone, a sua volta, quale potenziale innesco di fenomeni emulativi.

*il doppio livello  
dell'anarco-  
insurrezionalismo*

Dopo una prolungata stasi operativa, l'**area anarcoinsurrezionalista** ha fatto registrare, a partire dall'autunno del 2008, una rinnovata effervescenza culminata, in dicembre, con la ricomparsa sulla scena eversiva di una sigla ispirata alla FAI/Federazione Anarchica Informale, protagonista, dal 2003 al 2007, di una stagione offensiva scandita da numerosi attentati dinamitardi. In relazione alle consuete tematiche, per lo più antirepressive e ambientaliste, il settore ha riproposto strategie d'intervento articolate nel tradizionale doppio livello: l'uno clandestino, modulato sulla prassi dell'azione diretta e anonima, anche di modesto spessore ma di forte carica intimidatoria, l'altro pubblico, che privilegia l'opzione "movimentista" della protesta di piazza, con forme di contestazione variamente caratterizzate – come *raid*, atti di vandalismo e lanci di fumogeni nei cortei – funzionali a "qualificare" la presenza anarcoinsurrezionalista nel più ampio contesto delle mobilitazioni antagoniste.

*l'azione diretta  
"sintonizzata"*

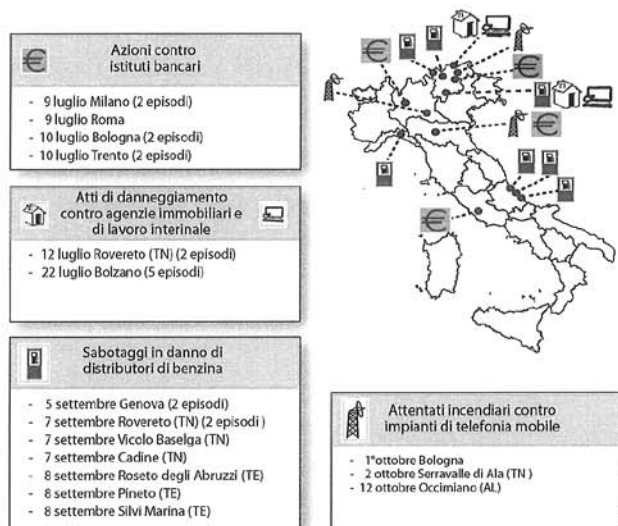
Per quel che concerne il livello clandestino, si è riaffermata la tendenza a realizzare azioni multiple e diffuse non necessariamente rivendicate, ma simbolicamente dirette contro obiettivi ben identificabili e riconoscibili dall'area anarchica nell'ambito di specifiche *campagne di lotta*. Ciò, sulla base di concertazioni di massima – maturate soprattutto in occasione di incontri e iniziative militanti di respiro nazionale – che riflettono i segnali raccolti in ordine alla ripresa di spinte aggregative e tentativi di coordinamento. In questo senso, a fronte di realtà oltranziste geneticamente restie a stabilire forme organizzate e sistematiche di convergenza, l'azione diretta "sintonizzata", ancorchè individuale, sembra aver recuperato una propria valenza identitaria e unificante. Significative, tra l'altro, talune sortite operative, in stretta successione tempo-

rale e contro *target* “a tema”, seguite alla mobilitazione antimilitarista svoltasi a Trento alla fine di giugno contro la costruzione di un insediamento militare a Mattarello (TN).

Le campagne hanno riguardato in particolare:

- istituti bancari, da tempo nel mirino dei gruppi anarchici che contestano i finanziamenti alle *industrie belliche*, il sostegno economico alle Grandi Opere, nonché il finanziamento ai Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati (CIE);
- stazioni di rifornimento di carburante, il cui sabotaggio è stato rivendicato, in alcuni casi, con messaggi manoscritti contenenti riferimenti agli accordi Italia-Libia in materia di immigrazione e agli *enormi profitti* dell'industria petrolifera;
- impianti di telefonia mobile, in aderenza alla vocazione ambientalista dell'anarchia insurrezionale;
- agenzie immobiliari e di lavoro interinale, considerate simbolo dello *sfruttamento* e del *capitalismo*.

#### ANARCOINSURREZIONALISMO - CAMPAGNE “A TEMA”



fonti aperte

La rivitalizzazione del settore nelle forme descritte trova del resto una marcata corrispondenza nei contenuti della pubblicistica d'ambiente e soprattutto in una tecnica propagandistica – rilanciata nell'autunno del 2008 – ove i ripetuti

*gli obiettivi  
privilegiati*

appelli all'azione diretta sono accompagnati dall'elencazione di "nemici", facilmente interpretabili come potenziali obiettivi nell'ambito delle più avvertite campagne di lotta: *repressione* e carcerario, ambiente, antimilitarismo, *antifascismo*, anticlericalismo, mondo del lavoro.

*gli attori*

L'analisi del dibattito d'area ha confermato una prevalenza della visione più ortodossa dell'insurrezionalismo, ove l'azione diretta è affidata a piccoli gruppi che, muovendo da linee d'intervento condivise, scelgono in piena autonomia obiettivo e tempistica, eventualmente sulla base di spunti contingenti legati ad arresti, processi e altri eventi significativi per la militanza libertaria.

*il ritorno della FAI*

Alla luce di tali sviluppi e nel delineato contesto di rinnovata effervescenza si è inserito il ritorno sulla scena eversiva del "marchio" FAI, con cui sono stati rivendicati l'invio, il 15 dicembre, di una busta esplosiva al CIE di Gradisca d'Isonzo (GO) – deflagrata senza conseguenze, anche se dagli effetti potenzialmente lesivi – e lo scoppio, nella nottata, di un ordigno artigianale all'interno dell'Università "Bocconi" di Milano. La riproposizione del progetto federativo e la sua prospettata estensione alle sigle attive all'estero riaffermano indirizzi operativi tesi ad ottenere la massima risonanza mediatica, promuovendo, nel contempo, una *internazionalizzazione delle campagne insurrezionali*, con l'espressa esortazione a colpire gli interessi italiani all'estero.

Sempre in dicembre, poi, sono stati indirizzati ad esponenti della polizia torinese messaggi intimidatori siglati Cellule di Fuoco-Nucleo José Tarrío Gonzales, firma che simbolicamente evoca, ad un tempo, un gruppo particolarmente attivo in Grecia ed un militante anarchico spagnolo deceduto per cause naturali, nel 2005, durante il regime di detenzione speciale. In tali messaggi si evoca la chiusura di tutte le carceri e dei CIE, preannunciando l'avvio della campagna *shoot the cop in the winter (colpisci/spara al poliziotto in inverno)*.

*prospettive*

In linea generale, il quadro informativo e d'analisi delineato dall'intelligence attesta un innalzamento del livello della minaccia rappresentata dall'anarchia insurrezionale, specie nell'ambito della lotta contro i diversi simboli del "potere repressivo" (strutture carcerarie, CIE, Forze di polizia, etc.) anche in una prospettiva di solidarietà internazionale contro quella che viene definita *globalizzazione del dominio*. Si tratta di uno scenario da non sottovalutare, che rende

ineludibile una serrata azione di vigilanza, il massimo raccordo con le Forze di polizia e la più assidua collaborazione internazionale.

Strategie di accentuato attivismo operativo hanno caratterizzato, del resto, omologhe componenti europee, prima fra tutte quella greca, che nel corso del 2009 ha continuato ad animare quella scena eversiva con una serie di azioni (soprattutto in danno di obiettivi politici e Forze dell'ordine), rivendicate in solidarietà con i compagni reclusi. Le frange elleniche non hanno mancato, tra l'altro, di esprimere sostegno all'italiano Alfredo Bonanno, teorico dell'insurrezionalismo e figura di spicco nel panorama anarchico internazionale, arrestato in ottobre proprio in Grecia con l'accusa di concorso in rapina a mano armata. Nel medesimo contesto territoriale, e a conferma dei solidi collegamenti tra le due sponde d'area, si colloca l'arresto ad Atene il 5 dicembre di cinque militanti italiani coinvolti negli scontri in occasione del primo anniversario della morte di un minorenne avvenuta nel corso di un controllo di polizia.

*l'attivismo  
in Grecia*

Entro i nostri confini, le spinte antisistema e le progettualità violente dell'anarcosurrezionalismo si sono dovute comunque misurare con una pressione info-investigativa costante e capillare, tradottasi in una serie di operazioni di polizia con arresti e perquisizioni in tutto il territorio nazionale.

*l'azione  
di contrasto*



fonte: AISI, Dipartimento della P.S., Arma dei Carabinieri

A riflettere la varietà nel *modus operandi* delle frange anarchiche, l'azione di contrasto ha riguardato attivazioni di varia natura (attentati, *raid* vandalici, etc.) con la contestazione di una vasta tipologia di reati: dalla resistenza al danneggiamento sino all'associazione sovversiva con finalità di terrorismo ed eversione.

*estremismo  
di piazza  
e campagne  
di lotta*

L'intervento anarcoinsurrezionalista nel livello "pubblico", vale a dire nella sua dimensione di piazza, ha costituito un dato immanente alle principali mobilitazioni dell'**area antagonista**, caratterizzandosi, unitamente a settori oltranzisti di matrice marxista-leninista e autonoma, per l'immutata propensione alla contestazione violenta.

In una perdurante e prolungata fase regressiva del movimento antagonista, da tempo incapace di riproporsi con *leadership* e iniziative di livello nazionale, l'attivismo di agguerrite frange oltranziste ha concorso, con tutta probabilità, all'ulteriore generalizzata disaffezione delle componenti tradizionalmente più moderate della militanza di piazza. In questo contesto, la ricerca, da parte dei circuiti antagonisti più determinati, di nuove aree di riferimento cui attingere per restituire carattere massivo alle mobilitazioni o per guadagnare consenso alle forme di lotta maggiormente contrappositive si è tradotta in una crescente attenzione verso le fasce più deboli, come gli immigrati e i precari, ritenute potenzialmente più ricettive alle istanze antisistema, ovvero in tentativi di interazione con il movimento studentesco.

*la lotta alla  
repressione*

Tra le campagne più trasversali alle diverse compagini estremiste si è confermata quella *antisecuritaria*, che ha trovato nuovo impulso in luglio con il varo delle norme del "pacchetto sicurezza" in materia di immigrazione e sicurezza urbana.

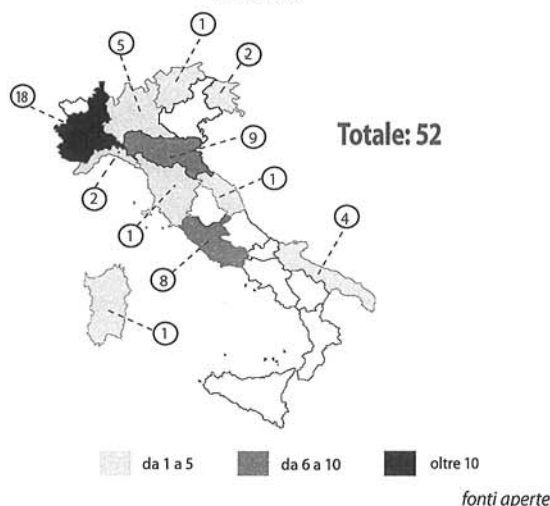
Su tutto il territorio nazionale si sono accentuate le proteste contro i CIE, definiti *lager di Stato* e, come tali, assurti a simbolo della battaglia contro *il carcerario e la repressione*.

Come in passato, sono state prese di mira anche le organizzazioni che si occupano della gestione dei CIE, in primo luogo la Croce Rossa, nonché le altre società private ed organizzazioni di volontariato che collaborano al funzionamento logistico-organizzativo delle strutture.

**CAMPAGNA CONTRO I CIE- PRINCIPALI INIZIATIVE DI PROTESTA**

(presidi, irruzioni e *raid* vandalici)

Anno 2009



Nel contempo, le iniziative di contestazione all'interno degli stessi Centri, con scioperi della fame e ripetuti tentativi di fuga da parte degli extracomunitari, hanno trovato di volta in volta l'amplificazione e il supporto delle aggregazioni antagoniste.

Alla protesta contro le politiche dell'Esecutivo in materia di sicurezza è da ricondurre altresì l'aggressiva campagna orchestrata contro sedi ed esponenti di partiti dell'area governativa, con azioni dimostrative ed episodi intimidatori anche violenti.

**PRINCIPALI AZIONI CONTRO OBIETTIVI RICONDUCIBILI A PARTITI DI GOVERNO**

Anno 2009

